

Urge il restauro del quadro della Madonna del Carmine di Manfredonia. Migliaia di fedeli col fiato sospeso, attendono di poter ammirare una Santa Maria entro Natale



La tela risale al 1700, con dubbi di inizi 1800. Impossibile risalire alla data originaria dell'opera in quanto non si hanno documentazioni

Icona a rischio, al Carmine è tempo di restauri

A Manfredonia c'è da salvare il quadro della Madonna. Ci pensa Maddalena

MASSIMILIANO ARENA

Nel mese di Luglio l'Attacco dedicò tre pagine a storia, tradizioni, opinioni, voci e testimonianze sulla processione di Santa Maria del Carmine di Manfredonia. Una tradizione legata al quadro stesso, che da secoli ogni anno raduna migliaia di fedeli. Un quadro che dopo anni, dopo tutti gli scossoni anche della processione, e dopo diversi interventi non opportuni nel tempo, ora urge di esser restaurato. Tutta la struttura parrocchiale ha subito negli ultimi dieci anni imponenti restauri. Gli ultimi dell'interno della chiesa, rifatta con grande fatica economica e di tempo, dal precedente parroco Don Giovanni D'Artenzo, ed ora l'icona e successivamente l'organo. Questa volta l'icona è restaurata per volontà dell'attuale parroco, Don Antonio Di Candia che a l'Attacco rivela: "Ho voluto procedere al restauro prima che fosse troppo tardi. Gli interventi nel tempo, della corona, degli orecchini, hanno creato gravi danni. Occorreva intervenire e non ridursi ad avere un bene prezioso in perdita come la Madonna di Siponto". Dallo scorso inverno don Antonio aveva chiesto tutti i pareri alla soprintendenza e alla curia di Manfredonia che immediatamente, e in tempi più veloci della normale prassi, hanno concesso le varie autorizzazioni. Il restauro è un dono dello stesso parroco, che sin da piccolo, quando era giovane seminarista partecipava ogni anno alla processione per sua personale devozione. Il costo dell'operazione non sarà eccessivo, 1060 euro. Ad esser contattata per i restauri è la ditta di Leonardo Maddalena di Bic-



giornale diocesano "voci e Volti". Alberto Cavallini, presente alla partenza dell'icona, attesta che in una chiesa di Sulmona, dedicata alla Vergine del Carmine, ha fotografato un'icona identica. Il lavoro da fare non è semplice e richiede molta delicatezza, anche se l'icona in se non riporta gravi danni, ma alcuni atti "ignoranti" fatti in buona fede nel tempo ne hanno provocato guasti. Sull'icona sono stati applicati negli anni due corone, un paio di orecchini, una stella, che hanno provocato fori alla tela che sono andati espandendosi sempre più, anche per il modo poco delicato con cui sono stati applicati, conficcando sottili chiodi nella tela, che arrugginendosi col tempo hanno infettato la stessa tela con lo sporco. I fedeli presenti alla partenza, che hanno assistito alla discesa dell'icona allo smontaggio dei corpi applicati quali orecchini hanno riversato lacrime di commozione. Alcune donne esclamavano "che bella che è in originale, lasciamola così, fate in modo che torni ad essere splendente, anche senza corona e orecchini". Difatti l'intento di eliminare gli orecchini era già del parroco, e di poter applicare la corona su un sostegno trasparente da poggiare sull'icona in modo da non intaccare più la tela in futuro. Una piccola icona di 30x40cm che presenta anche strappi ai bordi, nelle tirature con il telaio che nel tempo ha ceduto. Il restauratore, Leonardo Maddalena dice: "la prima cosa che farò sarà ripulirla dalla polvere, poi farne una velinatura con colla animale con carte di 17 grammi. In seguito lavori di struttura della tela di rifacimento delle parti mancanti sul

Costo dell'operazione 1060 euro. La ditta restauri indicata per i lavori è quella di Maddalena di Biccari

carri, già esperta di altri restauri in Capitanata, ed indicata dalla stessa soprintendenza che nella lettera in cui consegnava il permesso per procedere ai lavori, auspicava la valorizzazione degli artisti di Capitanata.

La tela risale al 1700, con dubbi di inizi 1800. Impossibile risalire alla data originaria dell'opera in quanto non si hanno notizie reperibili nemmeno dagli archivi della curia e della stessa soprintendenza. Si possono fare supposizioni ed ipotesi sulle tecniche facendo dei paralleli con opere simili. Alcune icone raffiguranti la Vergine del Carmine, simile a quella in questione sono presenti nelle Marche. Il direttore del



FEDELI
Alcuni religiosi durante l'intervento al Carmine; a lato, il parroco don Antonio preleva l'icona

"La prima cosa che farò sarà ripulirla dalla polvere. Poi proseguirò con la stiratura della tela"

nuovo sostegno applicato nel retro e molto probabilmente l'applicazione su un nuovo telaio". Sarà importante inoltre nella pulitura della patina di polvere, lavorare nel comprendere se vi sono colori sottostanti da recuperare. Le donne presenti hanno seguito tutto passo dopo passo, quasi ad osservare con gelosia i movimenti del restauratore. La mamma di una giovane restauratrice emigrata è addirittura intervenuta nel lavoro chiedendo "attenzione a non fare il rigatino". Con Leonardo che ha risposto: "Non è nella mia tecnica ve lo prometto, si usa farlo in Puglia, io ho studiato nelle Marche". Un momento commovente che si ripeterà al ritorno della tela per la settimana di Natale. Altro restauro sarà a marzo dell'organo a canne della Chiesa.

FOCUS

Il sogno di Leonardo Maddalena da Biccari "Il destino mi ha rivoltato nella mia terra"

Leonardo Maddalena, originario di Biccari, si è formato alla scuola dei maestri di restauro marchigiani approfondendo la sua esperienza in diversi laboratori d'Italia. Si è specializzato come restauratore e dopo mille avventure artistiche ritorna nella sua terra dove vede il suo lavoro come una missione per il patrimonio presente.

Dice a l'Attacco: "Dopo esperienze lontane da casa il destino mi ha rivoltato qui con un laboratorio di restauro tutto mio, nella mia terra, avvertendo un sogno. Il restauro è un intervento che riconosce il valore storico e culturale di un'opera, dei valori di quella civiltà.

"Quindi quale miglior restauratore se non uno della civiltà, nato e cresciuto con i medesimi valori. Per Leonardo arte e passione si accostano a scienza e studio. Dice: "Oggi più che mai si deve prendere in considerazione il valore scientifico dei materiali usati e la metodologia di intervento per evitare nuovi principi di degrado più che di valorizzazione".



L.Maddalena

"Dopo esperienze lontane da casa il destino mi ha rivoltato qui con un laboratorio di restauro tutto mio, nella mia terra, avvertendo un sogno. Il restauro è un intervento che riconosce il valore storico e culturale di un'opera, dei valori di quella civiltà".

Danni

Sull'icona sono stati applicati negli anni due corone, un paio di orecchini, una stella, che hanno provocato fori alla tela che sono andati espandendosi sempre più, anche per il modo poco delicato con cui sono stati applicati.